

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**14 - 20 novembre 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 10,11-14.18****Marco 13, 24-32****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10,11-14.18**

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.*

*Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.*

*Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 10,11-14.18**

● La seconda lettura che, questa liturgia domenicale offre alla nostra meditazione è un brano della lettera agli Ebrei di San Paolo. In questa **l'apostolo delle genti invita i cristiani a non lasciarsi ossessionare dai complessi di colpa** che, ci impegna senza tregua a negoziare il nostro perdono. **Questo è l'atteggiamento che la comunità dei credenti aveva nei riguardi di Dio prima della venuta di Cristo, il quale ha ottenuto, per tutti noi il perdono, una volta per tutte, e per tutti i peccati, offrendosi al Padre sulla croce.**

Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva: Perciò possiamo dire che nostro Signore ci introduce in una religione altamente spirituale, fondata sull'amore filiale e non sul timore.

● *11*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Il nostro autore ama molto **i paragoni tra Gesù e i sacerdoti del tempio**. Egli li vede tristemente affaccendati ad offrire sacrifici che non sono per niente utili, poiché non possono eliminare i peccati e il cui valore purificatore dura poco, un giorno.

● *12*Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, *13*aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.

Cristo invece ha presentato la sua offerta una sola volta e ora riposare per sempre. Può sedersi in un posto d'onore, alla destra di Dio. Sullo sfondo si intuisce il salmo 110: *Oracolo del Signore al mio signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.*

**Grazie all'offerta di Cristo, anche i nemici saranno sconfitti facilmente**, Gesù deve solo aspettare che gli vengano sottomessi.

● *14*Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Gesù ormai è divenuto Signore. In base a questa signoria celeste si può comprendere la ragione profonda dell'efficacia salvifica della sua unica offerta storica. **Solidale con i fratelli con cui ha condiviso la condizione mortale, egli li ha portati con sé nella sua intronizzazione celeste**, rendendoli partecipi della sua condizione di "consacrato". Quindi, non solo li ha strappati dalla condizione di peccato, ma li ha resi perfetti, li ha santificati, li ha totalmente consacrati a Dio realizzando le meta ultima della salvezza.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 18Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Il nostro brano salta i versetti 15-17 in cui è citato Ger 31,33-34, in cui Dio promette di porre la propria legge nel cuore dei suoi fedeli, in modo che possano conoscere il Signore senza più istruirsi l'un l'altro. **Il brano termina con il perdono di Dio: non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.** Capiamo dunque meglio il nostro v. 18: se il peccato è stato perdonato non esiste più e non è più necessario presentare offerte per il perdono dei peccati.

**Il peccato nella vita del cristiano dunque è perdonato in Cristo.** Certo il peccato esiste ancora, i cristiani non sono indenni da errori e da cadute, ma hanno una via di uscita. Attraverso il sacramento della Riconciliazione ricevono il perdono, la cancellazione dei peccati, in forza del sacrificio di Cristo, che resta valido per tutti i luoghi e tutti i tempi.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 13, 24-32

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.*

*In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 13, 24-32

- **Nel brano del vangelo Gesù parla degli ultimi tempi, quelli in cui verrà il figlio dell'uomo.**

**L'inizio di questi tempi è imminente, Gesù dice che sarà prima che passi una generazione.** Il Signore prospetta la venuta di guerre e stravolgimenti che saranno un segno della fine, saranno come le doglie del parto prima che giunga Lui. Allora gli eletti, quelli che si saranno mantenuti fedeli nella prova, entreranno nel regno eterno. **La prospettiva per tutti è la fine del male e la resurrezione. Gesù, parlando ai discepoli, vuol far capire che i fatti della sua morte e risurrezione sono l'inizio degli ultimi tempi; i credenti devono essere pronti per affrontare la prova.** Al di là dei fatti che accadranno prima della fine per loro e per noi oggi è importante il significato fondamentale dei testi che abbiamo ascoltato: il regno di Dio è in mezzo a noi e gli ultimi tempi sono iniziati con la morte e resurrezione di Gesù; **in questo tempo della storia dobbiamo vivere secondo la volontà di Dio e affrontare le prove senza perdere la fede.** Noi credenti possediamo già una primizia dei beni futuri, della comunione con Dio, ma siamo in cammino nel tempo e nel mondo per essere segno dei beni che veramente contano cioè l'amore reciproco, la comunione, la vita con Dio. La storia è il luogo della lotta tra le forze del bene e quelle del male e ogni cristiano deve combattere questa battaglia a fianco di Cristo, che ha sconfitto il peccato e la morte e chiede la nostra collaborazione.

- Quando si chiede ad un bambino della seconda metà del ventesimo secolo che cosa sia per lui la fine del mondo, risponde in termini di catastrofe e di annientamento, così come suggeriscono la bomba atomica e l'inquinamento. Ma **quando si interroga Gesù sulla fine dei tempi, risponde in termini di pienezza e di ritorno. Egli afferma con forza che il Figlio dell'uomo ritornerà; non, come è già venuto, per annunciare il regno (Mc 1,15) e il tempo della misericordia (Gv 3,17), ma perché tutto si compia (1Cor 15,28).** Allora ognuno troverà il proprio posto (1Cor 14,2-3) e otterrà la sua ricompensa in funzione delle proprie opere (Mt 16,27). **La predicazione di Gesù è carica di questa preoccupazione: aprire gli occhi agli uomini sui segni premonitori di questa fine del mondo che non sarà una caduta nel nulla, ma un ingresso nella gloria.** Ma ciò che resta e resterà nascosto, è la data di questo istante. Questo è un segreto del Padre. Egli

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

non l'ha ancora svelato. Ecco perché la Parola (il Figlio) non lo sa. Il Padre non ha ancora espresso questo pensiero, per via della sua pazienza infinita e della sua bontà illimitata (2Pt 3,9). Inutile insistere (At 1,6-7) e chiedere: "Perché?". Per il momento, questo non ci riguarda e non è nemmeno utile per noi saperlo. La sola cosa che conta è sapere che questo **ritorno di Cristo ci sarà e che bisogna prepararsi ad esso, altrimenti ci si ritroverà irrimediabilmente esclusi dal Regno** (Mt 25,11-12; Lc 13,25).

• **Il Signore è vicino: vitale e nuovo come la primavera.**

L'universo è fragile nella sua grande bellezza: in quei giorni, il sole si oscurerà, la luna si spegnerà, le stelle cadranno dal cielo... Eppure non è questa l'ultima verità delle parole di Gesù: **se ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è anche un mondo che nasce, un germoglio che spunta, foglioline di fico che annunciano l'estate.**

Quante volte si è spento il sole, le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni: una disgrazia, una delusione, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore. Fu necessario ripartire, un'infinita pazienza di ricominciare, guardare oltre l'inverno, all'estate che inizia con il quasi niente, una gemma su un ramo, guardare «*alla speranza che viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito da festa*» (P. Ricoeur).

**Gesù non ama la paura** (la sua umanissima pedagogia è semplice: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura), **vuole raccontare non la fine ma il fine della storia**: Dio è vicino, è qui; bello, vitale e nuovo come la primavera del cosmo.

Dalla pianta di fico impariamo: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sappiamo che l'estate è vicina. **Gesù ci porta alla scuola delle piante, del fico, del germoglio, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della creazione coincidono.** Così un albero e le sue gemme diventano personaggi di una rivelazione. «*Ogni essere vivente, ogni cosa, perfino il granello di polvere è un messaggio di Dio*» (Laudato si').

**Impariamo dalla sapienza degli alberi**: quando il ramo si fa tenero, l'intenerirsi del ramo lo possiamo percepire toccando; l'ammorbidirsi per la linfa' che riprende a gonfiare i suoi piccoli canali non è all'occhio che si rivela, ma al tatto: vai vicino, tocca con mano. I sensi sono il nostro radar per addentrarci nella sapienza del mondo. Toccate. Guardate. Anzi: contemplate. E spuntano le foglie: piccole gemme che l'albero spinge fuori, che erompono al sole e all'aria, come un minimo parto, da dentro a fuori. Noi capiamo che l'estate è vicina. In realtà le gemme indicano la primavera, che però in Palestina è brevissima, pochi giorni ed è subito estate. Così anche voi sappiate che egli è vicino, alle porte. **Da una gemma di fico impariamo il futuro del mondo**: «*che non compiuto così com'è, ma è qualcosa che deve svilupparsi ancora oltre, e che deve essere inteso più in profondità. Il mondo è una realtà germinante*» (R. Guardini), incamminata verso una pienezza profumata di frutti.

Da una gemma impariamo il futuro di Dio: che sta alla porta, e bussa; viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio; non portando un'accusa ma un germogliare di vita.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il nostro modo di comportarci in famiglia, in Comunità, con il nostro prossimo è sempre alla luce del sole?
- Crediamo che al momento opportuno, che solo Dio conosce, saremmo trasformati a immagine della vera sua Immagine?
- Ringraziamo mai il Signore per l'amore che i nostri cari hanno per noi?

**8) Preghiera : Salmo 15**  
**Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

**9) Orazione Finale**

Signore, noi non sappiamo né il giorno né l'ora del tuo ritorno. Mantienici vigilanti nella carità e nella speranza, e preparaci ad accoglierti.

**Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Libro dei Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64****Luca 18, 35 - 43****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura : 1 Libro dei Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64**

*In quei giorni, uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.*

*In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.*

*Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.*

*Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte.*

*Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. Grandissima fu l'ira sopra Israele.*

**3) Commento<sup>3</sup> sul 1 Libro dei Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64**

● 11 *In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali».*

**La tentazione non viene da lontano. Viene sempre da vicino. Viene dal fratello, dalla sorella, dalla madre, dal padre, dal parente più stretto, dall'amico, dal compagno di lavoro o di gioco, da un conoscente, da una persona incontrata a caso.** Sempre chi è vicino ci tenta.

Un solo uomo perverso è come una goccia di veleno in un oceano. Quando però il perverso si sposa con la perversione di molti altri, è allora che il veleno produce i suoi molteplici effetti.

La perversione di uno solo non è sufficiente ad orientare la storia. Basta però che un altro si associ, cada nella tentazione, e già la perversione è divenuta coalizione, forza irresistibile.

Ognuno è obbligato a non cadere in tentazione. Corrotto e corruttore subiscono la medesima condanna.

**Molti mali nella storia non sono stati i corruttori a provarli. Sono stati invece i corrotti.**

Quanti si sono lasciati tentare. **Per i figli di Israele la più grande tentazione non viene dall'esterno, dai pagani, viene dagli stessi figli del popolo.** Il testo lo afferma con somma chiarezza.

*In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali».*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Catechesi

Cosa dicono questi uomini scellerati? Che i loro mali vengono dall'osservanza dell'alleanza. Se loro abbandonano l'alleanza, il bene ritorna a rifiorire in Israele. Il male è con Dio. Senza Dio è il bene. Questo è l'assurdo degli assurdi. La stoltezza madre di ogni stoltezza. Sempre Dio è stato il bene per Israele. Mai da Lui è scaturito il male.

Basta conoscere anche per sommi capi la verità del Dio d'Israele, per convincersi, credere, avere certezza che mai da Lui scaturisce il male. **Il male è sempre dall'allontanamento da Lui, mai dalla vicinanza di fede e di amore con Lui.**

Ma è proprio questa la tentazione: la trasformazione della verità in falsità e della falsità in verità. Dio si presenta come sorgente di male. **L'uomo è come un fiume in piena di bene.**

**Quando la tentazione attecchisce in un cuore, il male aumenta il suo volume, accresce la sua potenza di distruzione e di rovina dell'umanità.**

**Nessun uomo avrebbe grande potere nel male, se non vi fosse la tentazione.** La forza diabolica di un uomo sta proprio in questo: nel tentare, sedurre, fare cadere nel suo stesso male anche una sola persona. Quando una sola persona cade nella tentazione, poi le persone che tentano sono già due, poi quattro, poi sedici, poi trentadue, poi sessantaquattro, poi centoventotto, fino a divenire un esercito senza numero.

**La tentazione è la vera forza del male.** Ma sono i tentati coloro che danno vigore a colui che è all'origine della tentazione e del male. La responsabilità del male collettivo si riversa per intero su ogni persona che si è lasciata tentare e che ha dato vigore al tentatore.

- *12 Parve buono ai loro occhi questo ragionamento.*

**Ecco cosa succede. I figli di Israele si lasciano tentare. Abbandonano il Signore.**

Essi mancano di vera saggezza e intelligenza. Sono privi di qualsiasi memoria storica. Non conoscono la verità del loro Dio.

- *13 Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni.*

**Una volta che la tentazione ha preso possesso del loro cuore e dei loro pensieri, subito si passa alla fase esecutiva.**

Dio è fonte di male. I Pagani sono fonte di bene. Non si deve più vivere alla maniera dei Giudei. Si deve vivere alla maniera dei Pagani. Si prende l'iniziativa e si va dal re, che dona loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni.

Se si deve vivere alla maniera dei pagani, bisogna introdurre usi e costumi pagani. Non è più la Legge che regola la vita religiosa e sociale, sono invece le istituzioni delle nazioni, cioè usi e costumi pagani.

- *14 Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni,*

**Ecco cosa fanno: costruiscono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni.** Il ginnasio serve per le attività ludiche, fisiche.

**Il ginnasio è una palestra dove vengono formati i corpi a gareggiare.**

**Si passa dalla mente, dal cuore, dallo spirito al corpo.** Mente, cuore, spirito sono inutili all'uomo. Solo il corpo deve avere significato. Quando si dona significato solo al corpo, è la fine dell'uomo. L'uomo non è solo corpo. L'uomo è anima, spirito, cuore, mente, sapienza, intelligenza, vita eterna. L'uomo è purissima spiritualità che vive per intero nella carne.

- *15 cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.*

**Ecco cosa fanno ancora: cancellano i segni della circoncisione e si allontanano dalla santa alleanza.** Si uniscono alle nazioni e si vendono per fare il male.

Avendo deciso che l'uomo deve essere solo corpo, la circoncisione non serve.

Neanche l'alleanza serve. **Dio deve essere cancellato. Viene cancellato anche nei segni esterni, fisici, sul corpo, della sua presenza in Israele.**

Vendersi per fare il male significa vera volontà di distruzione di Dio tra i figli del popolo santo. Senza Dio, distrutto Lui nella mente e nel cuore, si aprono le porte non ad una forma di male, ma a tutto il male che è nel mondo.

Unirsi alle nazioni vuol dire assumere il pensiero delle nazioni, usi e costumi delle nazioni, peccati e trasgressioni delle nazioni.

Si assume il mondo. Si lascia il Signore. Si assume il peccato. Si abbandona la via della giustizia e della verità.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43**

*Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».*

*Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».*

*Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43**

● **Il Vangelo di oggi è un insegnamento sulla preghiera. Il cieco fa un'intensa e insistente preghiera di domanda:** "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" e poi ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Una volta esaudito, la sua diventa preghiera di lode, che si allarga a tutto il popolo: "Cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio".

**La preghiera di domanda ha due condizioni, e tutte e due compaiono nel racconto evangelico. La prima condizione è essere consapevoli di aver bisogno del Signore.** Un cieco ha questa consapevolezza, ma piuttosto confusa: lui sa di aver bisogno della vista e grida forte, e non è possibile farlo tacere, perché ha coscienza della sua miseria, della sua condizione che non è normale e vuole a tutti i costi uscirne.

**La seconda condizione è la fiducia: senza di essa non ci sarebbe preghiera, ma soltanto scoraggiamento e disperazione.** Se invece, nella nostra miseria, si accende la fiducia, possiamo pregare; per questo Gesù ha detto: "La tua fede ti ha salvato". **La consapevolezza della propria miseria si è accompagnata alla fede nella potenza e nella misericordia del Signore: il cieco ha pregato, ha gridato, è stato esaudito e ha potuto alla fine lodare Dio.**

**Consapevolezza e fiducia**, dunque, una consapevolezza che non deve essere motivo di tristezza: è la premessa per una preghiera autentica, perché ci fa ricorrere a Dio con un grido più sincero per essere guariti. Non dobbiamo rinchiuderci nella nostra miseria; piuttosto dire a Dio: "Signore, tu vedi come sono misero e bisognoso di te: io credo che tu, nella tua bontà, hai pietà di me e mi guarisci. Io lo credo, o Signore!". Allora la nostra preghiera sarà esaudita e potremo dare lode a Dio e alla sua infinita misericordia.

● **"Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».** Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». (Luca 18, 35-38) - **Come vivere questa Parola?**

**Il miracolo del ridare la vista al cieco ci aiuta a riflettere su quanto Gesù è preoccupato per la nostra salvezza.** È Lui che chiama il cieco! Il cieco ha fatto comunque la sua parte: egli gridava sempre più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»! Il cieco "ha sentito" che stava succedendo qualcosa di nuovo e chiede cosa stia succedendo!!! Quando il cuore sente che in una realtà ci può essere un cambiamento allora si lascia attrarre. E quella percezione diventa via di conoscenza e possibilità di vedere! Ma **Gesù** non è un prestigiatore, **interpella la libertà del cieco e domanda il perché di tanto "urlare"!** **Lo aiuta ad uscire, a riconoscere il suo limite e a superarlo con il Suo aiuto.** Il vedere ci permette di diventare consapevoli della salvezza che ci viene donata.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

O Spirito di Dio non permettere che il nostro cuore si indurisca e non sappia più riconoscere Gesù nel suo passare. Donaci un cuore sensibile alla Sua Presenza, amante della Verità, umile nel riconoscere quello che siamo: peccatori!

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 28 ottobre 2015) : "*Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47) (...) Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre. L'evangelista non ci dirà più nulla di Bartimeo, ma in lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù «lungo la strada»*

• **Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuovo!** (Lc 18, 41) - **Come vivere questa Parola?**

**Con quanta gioia e apprensione il cieco sentendo la folla che dice «Passa Gesù il Nazareno» (Lc 18,37) grida la sua insistente e implorante preghiera: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».**

**Il cieco è consapevole della sua situazione e allo stesso tempo pone la sua fiducia in Gesù: due condizioni per ottenere la guarigione.** Non si chiude nella sua tristezza, ma crede alla misericordia di Dio.

Oggi è la Chiesa che annuncia il passaggio di Gesù e a tutti proclama la sua bontà e la sua compassione: **Gesù non ci abbandona mai alla miseria, alla malattia, viene sempre in aiuto e ci salva, donandoci occhi nuovi per vedere la realtà e iniziare una nuova vita.**

Così anche noi, come il cieco risanato, possiamo camminare e lodare Dio (cf Lc 18,43), testimoniando le meraviglie delle sue opere.

Signore Gesù apri i nostri occhi, perché possiamo contemplare il tuo amore e i semi di bontà presenti in ogni creatura.

Ecco le parole di uno scrittore moderno Antoine de saint Exupery : *Gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare con il cuore.*

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per coloro che sono provati dalla malattia: sostenuti dalla nostra solidarietà, trovino la forza di accettare le sofferenze, certi che Gesù ha vinto il dolore e la morte ?

- Preghiamo per tutti coloro che sono nati ciechi: nell'incapacità di vedere le cose del mondo esteriore, vedano e vivano le ricchezze e la profondità del loro mondo interiore ?

## 7) Preghiera finale : Salmo 118

**Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.**

*Mi ha invaso il furore contro i malvagi  
che abbandonano la tua legge.*

*I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:  
non ho dimenticato la tua legge.*

*Riscattami dall'oppressione dell'uomo e osserverò i tuoi precetti.  
Si avvicinano quelli che seguono il male: sono lontani dalla tua legge.*

*Lontana dai malvagi è la salvezza,  
perché essi non ricercano i tuoi decreti.  
Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,  
perché non osservano la tua promessa.*

**Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura : 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31**

*In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.*

*Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.*

*Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia.*

*Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui».*

*In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.*

**3) Commento<sup>5</sup> sul 2 Libro dei Maccabei 6, 18 - 31**

● *"In quei giorni un tale Eleazaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio".*

**Il motivo per cui Eleazaro subì il supplizio oggi ci sembra quasi incomprensibile**, perché un cristiano non è tenuto a certe osservanze alimentari. Ma dobbiamo rispettare e ammirare il suo comportamento: **poteva sfuggire alla morte e non lo fece, per non dare cattivo esempio**: *"Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani si perdano per causa mia".* Il ricordo della persecuzione di Antioco Epifane fu più tardi per i primi cristiani un esempio di grande generosità e coerenza da parte di molti Giudei.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone

Nel corso dei secoli anche i cristiani si fecero persecutori dei Giudei, mancando di fedeltà a Cristo: **un cristiano non perseguita, ma protegge i perseguitati**, e anche di questo, per fortuna, abbiamo molti esempi, soprattutto durante l'ultima guerra.

**Dobbiamo piuttosto essere pronti ad affrontare la persecuzione con forza d'animo pur di non essere complici dei persecutori.**

- Gesù oggi vede un uomo sopra un albero. Lo vede non però con gli occhi della sua carne, bensì con gli occhi della scienza del Padre. Lo vede bisognoso di vera salvezza, perché in fondo Zaccheo è persona che cerca la vera salvezza e bisogna che lui giunga alla realizzazione di questo suo desiderio e anelito ardente.

**Gli uomini che sono nel peccato mai potranno vedere con gli occhi del Padre. Vedono solo le apparenze, ma queste sono sempre ingannatrici.** Il cuore solo Dio lo conosce e quanti hanno occhi di Spirito Santo. Veramente Zaccheo cercava la salvezza. Lo attesta la sua confessione che è di altissima moralità. Dona ai poveri metà dei suoi beni e se ha frodato qualcuno restituisce quattro volte tanto. Quando la grazia di Dio si incontra con un cuore assetato e affamato di giustizia, sempre il miracolo si compie.

- **Il secondo libro dei Maccabei riferisce avvenimenti che si sono svolti tra il 175 e il 160 a.C., al tempo della grande persecuzione.** È un testo di grande sentimento religioso e di grande fede. È un libro di storia ma anche di esaltazione coraggiosa dove la fede incoraggia, nonostante la fatica e la sofferenza, ma garantisce il risultato di speranza e novità. Qui siamo all'inizio della resistenza ebraica mentre il primo libro dei Maccabei ci presenta gli avvenimenti della ribellione in un quadro generale.

**Le misure antireligiose sono organizzate da uno specialista ateniese**, probabilmente per la competenza nell'organizzare la vita secondo la struttura la cultura greca, sia a Gerusalemme che in Samaria. Il tempio di Gerusalemme e di Samaria sono dedicati a Giove e sono profanati "con dissolutezze e gozzoviglie" (v 4). L'inasprimento delle misure antiggiudaiche si collocano nel novembre-dicembre del 167 a.C. e si procede all'abolizione delle istituzioni ebraiche.

**Ci troviamo di fronte al martirio di Eleazaro**, come ad un esempio di coerenza e responsabilità nella fede che vuole escludere ogni ambiguità ed ogni ipocrisia. È un testo bellissimo che esemplifica come va vissuta la fedeltà della propria fede.

**Eleazaro sente la responsabilità della testimonianza e il valore della propria fede.** Il suo comportamento non è tanto dettato dai castighi di Dio che pure può seriamente temere, ma dalla preoccupazione di mostrare il valore della fede per le giovani generazioni. **Eleazaro sa che nella vita la fede religiosa è un valore che ci sorregge, una luce che illumina il nostro cammino, è fiducia di valori e di bene, è fedeltà che va tramandata poiché in tal modo sappiamo di sostenere un popolo che cammina e che cresce.**

Ci si trova davanti ad un banchetto sacrificale e non si discute sulla sua liceità ma sulla carne che si sacrifica e che si deve mangiare: carne impura, probabilmente maiale, assolutamente vietata dalla legge ad un ebreo (Lev 11,7ss.). **Ad Eleazaro garantiscono che può giocare di astuzia nel fingere di mangiare la carne proibita mentre invece viene sostituita con carne lecita.** Le autorità non si sarebbero accorte e lui avrebbe avuto salva la vita. Eleazaro rifiuta il compromesso e rifiuta la falsità. Il Signore vede ed Eleazaro si sente responsabile dei giovani che hanno bisogno di coerenza perché il popolo cresca nella fedeltà e nella dignità.

**Ci troviamo di fronte ad una altissima coerenza morale da offrire alle nuove generazioni.** È il compito degli adulti: scoprire le attese autentiche dei giovani, superare l'ipocrisia che provoca i peggiori danni alla vita quotidiana e proporre esempi di coerenza. Questo vale per ogni adulto, per i genitori in famiglia, ma in particolare, per i responsabili politici e religiosi di una nazione poiché i più esposti e i più visibili.

---

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10**

*In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.*

*Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».*

*Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».*

*Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10**

● **Se la prima lettura ci presenta la figura di un uomo fedele fino a morire, il Vangelo narra invece l'avventura meravigliosa di un uomo considerato da tutti un peccatore: Zaccheo.**

A noi è più facile ritrovarci in lui, perché anche noi siamo peccatori, piccoli e non ci è possibile vedere il Signore: bisogna che lui ci cerchi, che sia lui a decidere di venire nella nostra casa. Allora il suo amore gratuito ci renderà capaci di un amore generoso come quello di Zaccheo, anche forse eroico, come quello di Eleazaro.

Imitiamo l'umiltà di Zaccheo, che non ha temuto di esporsi al ridicolo arrampicandosi, lui, "capo dei pubblicani e ricco", su un sicomoro; approfittiamo di tutte le umiliazioni per "salire" e così vedere Gesù e sentirci dire da lui: "Devo fermarmi a casa tua".

● **" Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù..." (Lc. 19, 1-3) - Come vivere questa Parola?**

Gesù aveva incontrato il cieco avvicinandosi a Gerico; oggi incontra Zaccheo in Gerico.

**Gerico è la porta d'ingresso nella terra promessa**, è la città che il popolo d'Israele incontra al termine del lungo esodo dalla schiavitù alla libertà.

In questi due episodi del Vangelo, in questi due incontri di Gesù, Gerico è il luogo della "tenebra squarciata", per il cieco ed è il luogo "del desiderio di vedere" per Zaccheo. Il "desiderio di vedere" di quest'ultimo viene inoltre trasformato con il suo gesto di "accoglienza", - "oggi voglio fermarmi a casa tua" - in salvezza ritrovata!

Gerico è situata a -240 m s.l.m., nella depressione del Mar Morto, è la città posta a più bassa altitudine del pianeta. Questa città e i suoi dintorni hanno visto Gesù nei momenti decisivi della sua vita interiore, momenti che hanno determinato in maniera definitiva l'indirizzo della sua missione. Due momenti fondamentali della sua vita terrena sono stati: da una parte la preghiera, il digiuno e le tentazioni nei 40 giorni nel deserto e dall'altra il Battesimo e l'esperienza dello Spirito. Sono due momenti che configurano definitivamente la "novità" di Gesù e capitano in questo luogo dove "l'abbassamento" è gridato anche dalle pietre! Ecco il suo stile! Preghiera, lotta contro il male, riconoscimento dell'essere Figlio e umile Misericordia!!

Nella vita che ci hai regalato nulla succede per caso! Tutto è dono e Grazia e tutto ha qualcosa da dirci per portarti a te: anche l'ambiente dove viviamo, il lavoro che facciamo, le persone con cui condividiamo gli affetti e la vita! Perché Tu sei il Creatore e tutto porta scritto intrinsecamente una Tua Parola, un Tuo messaggio! Aiutaci a trovarti nelle pieghe della realtà e con stupore immenso riconoscierti Educatore e Padre!

Ecco la voce di un testimone Jean Vanire : *"Forse quello che farete più fatica a comprendere è che anche il forte ha bisogno del debole. E' proprio di questo che vorrei parlarvi, del fatto che noi abbiamo bisogno di chi è piccolo, abbiamo bisogno di colui che è vulnerabile. Forse abbiamo bisogno del povero per scoprire la nostra povertà. Abbiamo bisogno di lui per poter riuscire a non vivere come un'élite, come gente che si crede migliore degli altri".*

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura».** (Lc 19, 2-3) - **Come vivere questa Parola?**

**Zaccheo era ricco e aveva potere nel senso che, maneggiando molti soldi, aveva anche l'abilità di amministrare - più o meno rettamente - i suoi beni.** Non era certo il modello dell'uomo giusto!

**Eppure, anche dentro di lui, sorge il desiderio di vedere Gesù:** il Rabbi che le folle seguivano incondizionatamente.

Simpatica la sua trovata per ovviare al fatto che, essendo piccolo di statura, aveva un angolo di visuale ristretto. Quella decisione di arrampicarsi su un albero ci fa pure pensare.

**Zaccheo è un uomo ragguardevole, un ricco, dunque esercita in qualche modo il potere, può guardare** - come si dice - **dall'alto in basso gli altri** nelle cui mani scorrono meno soldi.

Ma Gesù gli interessa, è così forte il desiderio di conoscerne almeno il volto e il portamento, che mette KO perfino il suo prestigio.

*Zaccheo, Zaccheo che fai tu riccone, appollaiato sull'albero come un ragazzotto?*

E tu, caro Zaccheo sembri rispondermi: *Che cosa fai tu se ancora non cerchi di vedere Gesù, nel senso di conoscerlo nel suo Vangelo e di praticare i suoi insegnamenti?* Tutto il resto o s'illumina di Lui o è nulla.

Signore, oggi, con la tua grazia vogliamo esercitarci nella memoria di Te, della tua presenza: nel nostro cuore e nella Parola di Dio che Tu ci regali costantemente.

Ecco la voce di Papa Francesco (01/08/2016 GMG) - *Oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre.*

- **Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»** (Lc 19,5) - **Come vivere questa Parola?**

Tipica la figura di Zaccheo! Un esattore delle imposte, facilmente più 'incollato' ai soldi (da consegnare ai romani detentori del potere) che a quel suo starsene lì, funzionario piuttosto invisibile alla gente.

**A Gesù non sfugge questo personaggio che, piccolo di statura, s'era incuriosito a proposito del suo passaggio. Egli aveva perfino trovato l'espedito per ovviare alla sua piccolezza, arrampicandosi su un albero.**

Sembra di vederlo: proteso all'ingiù, per vedere bene quell'insolito passeggero che era Cristo Signore, circondato e spinto da una folla bisognosa di aiuto in tanti ambiti.

Quello che, in questa scena sprigiona più forza è la parola di Gesù 'scendi subito': un esplicito comando che per di più esige tempestività e la pronta accoglienza: 'oggi devo fermarmi a casa tua'.

Tutto succede velocemente. E la scena, a noi che la meditiamo col cuore, pone una domanda: anche nella casa del tuo cuore Gesù vuol essere una presenza di cui avere sempre più consapevolezza. Ecco, non tardare a invocare lo Spirito Santo, con brevi ma dense invocazioni: Spirito del Signore, purificami nei pensieri e negli affetti del cuore e poi sii per me divino Amore col quale vivere amando sempre.

Signore Gesù, vogliamo davvero scendere dalla nostra presunzione a volte forte di crederci a posto. Aiutaci a calarci nel vivo di ciò che tu vuoi che noi compiamo momento per momento e dacci di compiere tutto con amore.

Ecco la voce di un Presbitero Andrea Gallo (La storia siamo noi: "Prete di strada", su Rai Tre, 2007) - *Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo ?
- Preghiamo perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede ?
- Preghiamo perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore ?
- Preghiamo perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio?
- Preghiamo perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli ?

**7) Preghiera finale : Salmo 3*****Il Signore mi sostiene.***

*Signore, quanti sono i miei avversari!  
Molti contro di me insorgono.  
Molti dicono della mia vita:  
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».*

*Ma tu sei mio scudo, Signore,  
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.  
A gran voce grido al Signore  
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.*

*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:  
il Signore mi sostiene.  
Non temo la folla numerosa  
che intorno a me si è accampata.*

**Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Libro dei Maccabei 7,1.20-31****Luca 19, 11 - 28****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura : 2 Libro dei Maccabei 7,1.20-31**

*In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.*

*Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio».*

**3) Commento <sup>7</sup> su 2 Libro dei Maccabei 7,1.20-31**

• **«In quei giorni ci fu il caso di sette fratelli** che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva (al più giovane): *«Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia?».* (2Mac. 7, 1; 20-21; 27-29) - **Come vivere questa Parola?**

Questa volta ci soffermeremo brevemente sulla prima lettura del giorno, tratta dal secondo libro dei Maccabei e riportata riassuntivamente più sopra. Per un duplice motivo: primo, per evitare

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

ripetizioni noiose, giacché il Vangelo odierno di Luca è l'identica versione, con poche varianti, di quella già meditata nel Vangelo di Matteo; secondo, perché questo bel libro della sacra Scrittura è raramente citato dalla liturgia e poco conosciuto.

**Ci troviamo come spettatori immersi in una scena di martirio cruento di sette fratelli e della loro eroica madre**, ove il protagonista non è il crudele tiranno di quel tempo, ma la voce alta della fede di Israele, che per la prima volta proclama ad alta voce la certezza della risurrezione e della vita eterna che verrà consegnata ai martiri. **Il periodo storico è quello del dominio del re Antioco IV Epifane (175-164 a. C.) che mirava a estendere il culto delle divinità greche anche nella popolazione giudaica.** Fu questo un momento terribile di persecuzione per tutti gli osservanti del culto ebraico e della Legge, secondo la tradizione dei padri, e che si opponevano con tutte le forze al processo di ellenizzazione pagana, sistematicamente perseguito dai dominatori del tempo, i Seleucidi. Ben presto questi racconti edificanti divennero un modello molto seguito per i successivi atti dei martiri e contribuirono a infondere coraggio e forza ai perseguitati.

● **Il brano che leggiamo si sofferma sulle affermazioni tenere e commoventi della madre dei fratelli maccabei di fronte all'ultimo figlio più giovane che sta per essere trucidato:** *'Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia'*.

Testi come questi ritornano oggi di bruciante attualità anche per noi cristiani del terzo millennio!

Ecco la voce di un Autore spirituale del nostro tempo G. Vannucci (La vita senza fine, Milano 1985, p. 221) : *Riaccendi nel nostro cuore il tuo folle amore per il rischio, la tua incrollabile fiducia nella vita. Ridonaci la passione per la vera vita dell'uomo, l'ardimento di anteporre a tutto il compimento del tuo amore.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

*In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.*

*Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.*

*Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".*

*Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".*

*Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».*

*Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

● **Gesù in questa parabola prende spunto dalla storia contemporanea.** Archelao, figlio di Erode il Grande, dopo la morte del padre, era dovuto andare a Roma per ricevere l'investitura

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento apostolico, rito romano

regale dal senato romano. Lo storico Giuseppe Flavio racconta che i Giudei fecero contemporaneamente partire una delegazione per chiedere che egli non regnasse su di loro.

**Il Signore prende dunque questo esempio di un uomo che deve partire prima di prendere il potere, così che i suoi servi si trovano ad essere liberi, senza sorveglianza.** ~ Vangelo dice che Gesù racconta questa parabola per quelli che "credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro" e lo aspettavano con impazienza, perché finalmente Dio mettesse a posto tutte le cose sulla terra. Gesù invece fa capire che Dio non ha fretta, che non vuole intervenire immediatamente e che egli stesso, il Cristo, non prenderà subito il potere universale: prima farà un lungo viaggio durante il quale gli uomini, fedeli o infedeli, sono liberi. Chi è fedele non deve aver timore di questa libertà, ma accoglierla con fiducia.

**Il Signore ci dà realmente la libertà e per essergli fedeli noi dobbiamo realmente usarla.** Se ragioniamo come il servo pusillanime: "Ecco la tua mina; l'ho tenuta nascosta in un fazzoletto, perché avevo paura di te", veniamo meno alla nostra vocazione. Nella vita spirituale c'è anche la tentazione del "tutorismo": cercare sempre le cose più sicure, aver paura di prendere qualche iniziativa, di fare qualcosa che possa meravigliare... Sempre le cose più sicure! Questo non fa onore a Dio. **il rischio è necessario**, dice il Signore, almeno il rischio di mettere questa mina, questo denaro in banca. E' un rischio: io non l'ho più, ma questo denaro frutterà un interesse e poi avrò di più.

Dobbiamo rischiare, accettare iniziative, avere creatività; in questo modo onoriamo Dio Creatore, assomigliamo a lui, che rischia in continuazione.

**E' l'insegnamento del Vangelo di oggi. Per far piacere a Dio dobbiamo rischiare, approfittare della nostra libertà per onorarlo producendo veramente frutti buoni per lui e per i fratelli.** "La tua mina, Signore, ha fruttato dieci mine". E il Signore risponde: "Bene, bravo servitore, poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere su dieci città".

• **Non vogliamo che costui regni su di noi.**

**La parabola che leggiamo nel vangelo di oggi è molto simile a quella dei talenti, raccontata da Matteo e Marco.** Qui i talenti diventano monete d'oro, ma stanno a significare sempre i doni di Dio da mettere laboriosamente a frutto. Come non è lecito mettere sotterra l'unico talento ricevuto, è sbagliato e peccaminoso nascondere le monete nel fazzoletto. Un'altra nota comune la rileviamo nel fatto che **sia il servo del talento che quello della moneta, non sono capaci di amore, vivono nella paura e ciò l'induce a nascondere il dono ricevuto e poi a incolpare il padrone per il mancato profitto.** Anche i nostri progenitori dopo il primo peccato, furono presi dalla paura e si nascosero allo sguardo di Dio: «*Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*». **Noi, pur dovendoci definire servi inutili, dobbiamo entrare in intima comunione di amore con il nostro Dio, per far sì che il nostro servizio diventi espressione di lode e di gratitudine.** Talvolta ci abbaglia la falsa modestia, che oscura i valori delle grazie ricevute e ci induce alla pigrizia. Non ci dovrebbe impressionare negativamente neanche il fatto che il padrone che ci affida le monete debba ricevere un titolo regale e voglia regnare su di noi perché il suo regno è regno di amore, di giustizia e di pace. Speriamo poi di non far mai parte del coro blasfemo che, rivolto a Cristo, Figlio di Dio, Redentore del mondo, grida: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dovremmo chiederci: "Se non regna il Signore, chi regnerà su di noi". Se non operiamo per la vita eterna vale la pena affannarci tanto per il breve tempo che ci è dato di vivere in questo mondo? **Quando perdiamo di vista l'eternità tutto ci diventa angusto e povero, tutto diventa difficile da vivere e da sopportare.** Gli spazi dello spirito davvero non hanno confini se non siamo noi a limitarli. Se alle nostre azioni quotidiane non diamo delle finalità che trascendano quelli più immediati, è facile che ci possa capitare di mettere sotto terra il nostro prezioso talento o nascondere nel fazzoletto la nostra unica moneta. Come è facile ed assurdo cadere nella tentazione di pensare di arricchirci di cose e poi perdere la vera ricchezza che impreziosisce tutta la nostra esistenza.

• " **Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno».** (Lc. 19, 12-13) - **Come vivere questa Parola?** Il tempo che viviamo è il tempo della salvezza! **Oggi dobbiamo fare di tutto per non perdere il dono della Grazia che il Signore in abbondanza ci offre.**

Come Zaccheo che "subito" si converte alla misericordia e accoglie il suo Signore, facendo fruttare "le monete ricevute", anche noi non dobbiamo perderci in ragionamenti fuorvianti, anestetizzanti, ma convincerci che la grande e unica preoccupazione è riconoscere il Signore e accettarlo nella piccolezza e nel nascondimento. **Questo stesso Signore ci chiede sempre di alzare lo sguardo, di uscire da noi stessi e allargare le mani e il cuore verso i fratelli per far fruttare quello che abbiamo ricevuto**, e ce lo chiede "oggi", "qui e adesso", "ora", perché questo è il tempo in cui noi, "semplici servi", stiamo aspettando che "l'Uomo di nobile nascita" - Gesù - ritorni! Signore Gesù, aiutaci ad essere consapevoli che anche il dono della tua Grazia, della tua amicizia, dell'essere Figli di Dio è un talento! Un talento che non possiamo sotterrare, ma dobbiamo far crescere e moltiplicare fino ad arrivare a dire come l'apostolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me." (Gal. 2,20)!

Ecco le parole dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1731) - "La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine"

• «**A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha**». (Lc 19, 26) - **Come vivere questa Parola?**

**Questa parola di Gesù all'interno della parabola delle mine, sembra proprio l'opposto della logica corrente e giusta.** Di solito, toccati in cuore dall'indigenza di qualche fratello, diamo qualcosa del nostro. Neppure per sogno aiutiamo ad arricchire i già ricchi.

Ma qui si tratta di approfondire il senso evangelico.

A chi intende alludere Gesù parlando di "chi ha" e di "chi non ha"? **Il Signore ci fa comprendere che quanti vivono secondo il suo insegnamento, arricchiscono spiritualmente perché crescono nella capacità di amare, nell'intento dunque di fare il bene a tutti!**

Così, poiché la grazia non è stata vana in loro, questa attenzione a far del bene ai fratelli, consente anche a loro di abbondare in "grazia su grazia".

**Invece a "chi non ha", cioè quelli che in qualsiasi condizione sociale si trovino, senza apertura di cuore, indifferenti alle necessità dei fratelli chiusi, "impermeabili" alla Parola del Signore, finiscono per perdere anche i beni spirituali che erano in loro.**

Signore dacci un cuore aperto e chiaro. Che noi possiamo anche perdere tutto, mai però Te, e il tuo Amore-grazia che ci spinge ad amare.

Ecco la voce di Santa Teresa di Gesù bambino : *E' incredibile come mi appare grande il mio cuore quando considero i tesori della terra, poiché tutti insieme non potrebbero contentarlo. Invece, come mi pare piccolo quando considero Gesù! Vorrei amarlo tanto!*

• **Gesù camminava davanti a tutti.**

**Gesù è il Pastore delle pecore.** Lui sempre deve camminare davanti a tutti. Tutti devono seguirlo, perché tutti sono suoi discepoli. **Gesù va verso Gerusalemme. Cammina verso il Golgota. Se il suo percorso porterà sul monte Calvario, anche quelli che lo seguono devono giungere sullo stesso monte. Non può il Pastore andare sul monte della sua Crocifissione e i suoi discepoli rimanere nella valle della tranquillità. La sequela di Gesù non può essere solamente accompagnamento fisico, deve essere anche spirituale.** Lui va seguito fin sulla croce. La sua via è la nostra, perché la sua via è la nostra e la nostra è la sua vita. La croce è la sola scala che conduce in Paradiso.

**Mentre Gesù cammina davanti a tutti, insegna a ciascuno come si cammina verso la Santa Montagna.** Come si sale sulla croce. Come la si vive. Mettendo a frutto ogni dono di Dio, ogni suo talento, ogni sua grazia. Poiché i doni sono sia spirituali che materiali, corpo e spirito devono essere intenti a far sì che ogni suo dono ricevuto si trasformi in un frutto da consegnare al Padrone quando esso verrà e ci chiederà conto di quanto Lui ci ha elargito. **L'insegnamento di Gesù non è per i cristiani, per quanti credono nella sua parola. Esso è per ogni uomo.** Tutti alla sera della vita e spesso anche durante la vita siamo chiamati per rendere conto della nostra amministrazione. Il nostro futuro dipenderà dalla fruttificazione dei doni.

È lo sviluppo armonioso, santo, perfetto dei doni spirituali che ci permetterà lo sviluppo e la fruttificazione dei doni materiali. Un giovane che trascura di mettere a frutto i doni di scienza,

intelligenza, sapienza, memoria, domani, nella vita, sarà impossibilitato a mettere a frutto i doni materiali. Sciuperà inutilmente il suo tempo. Gli mancano gli strumenti spirituali, quelli che avrebbe dovuto far crescere e non lo ha fatto. **Gesù ogni giorno cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.** Per questa crescita armoniosa, santa, sempre guidata dallo Spirito Santo, Lui ha potuto compiere bene la missione di salvezza che il Signore ha messo sulle sue spalle. Lui però cresceva.

Il servo malvagio non avendo messo a frutto il dono di Dio è divenuto omissivo in ogni altra sua missione e responsabilità. Deve rendere conto a Dio. Dargli ragioni della sua stoltezza ed insipienza. Viene tolto fuori. Viene privato del dono. Viene dichiarato inutile per il regno, per la missione. È il fallimento della vita. Molte sono le vite che falliscono perché il dono di Dio non viene messo a frutto. Nascono le molte povertà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci crescere in ogni dono.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché gli uomini siano attenti più alla presenza silenziosa della grazia e del bene che alle manifestazioni rumorose del peccato e del male ?
- Preghiamo perché la Chiesa manifesti la gloria del Padre con l'impegno paziente nell'evangelizzazione, il coraggio nella prova e la perseveranza nel bene ?
- Preghiamo perché coloro che soffrono a causa dei propri limiti e difetti, rendano grazie al Signore per ciò che di buono hanno ricevuto, piuttosto che lamentarsi per ciò di cui mancano ?
- Preghiamo perché ogni lavoro non sia valutato unicamente in base al guadagno, ma anche per il beneficio offerto all'umanità ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non si lasci vincere dalla pigrizia e dai sentimenti di sfiducia di fronte agli insuccessi, ma con umiltà ponga la propria speranza nel Signore ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 16**

***Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.***

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Tieni saldi i miei passi sulle tue vie  
e i miei piedi non vacilleranno.  
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.*

*Custodiscimi come pupilla agli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi.  
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

**Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Dedicazione delle Basiliche SS. Pietro e Paolo****Lectio : Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31****Matteo 14, 22 - 33****1) Orazione iniziale**

Guida e sostieni, Signore, la tua Chiesa, che dalla predicazione degli **apostoli Pietro e Paolo** ha ricevuto il primo annunzio del Vangelo, e fa che per il loro patrocinio progredisca nella fede e nell'amore, sino alla fine dei tempi.

Solo in un momento posteriore rispetto al costituirsi delle grandi tradizioni liturgiche, ci fu una **fešta della dedicazione di chiese**, come già nella prima alleanza si venne a costituire la festa della dedicazione e purificazione del tempio dopo la vittoria dei Maccabei sulla Siria (165 a.C.). La prima festa di dedicazione di chiese cristiane è infatti quella delle basiliche gerosolimitane del Martyrium e dell'Anastasi (335). Ma bisogna attendere l'XI sec. per trovare menzione della festa della dedicazione della basilica lateranense (9 novembre) e delle **basiliche dedicate agli apostoli Pietro e Paolo** (18 novembre).

La basilica di S. Pietro, costruita originariamente da Costantino sul colle Vaticano (ca. 330), sull'area di un antico cimitero ove si ritiene sepolto san Pietro, e consacrata da papa Silvestro, venne poi ricostruita nel XIV secolo e consacrata nel 1626, divenendo centro della cristianità e luogo di celebrazione dei due concili ecumenici del nostro tempo.

La basilica di S. Paolo fuori le mura, fu costruita nel 386 per ordine dell'imperatore Valentiniano II sulla via ostiense, nel luogo dove fu decapitato l'Apostolo delle genti, e venne consacrata da papa Siricio. Ricostruita dopo un incendio nel 1823, venne nuovamente consacrata da papa Pio IX che riunì in una sola celebrazione la festa della dedicazione delle due basiliche romane dedicate alle due "colonne" della chiesa universale, grandi nella loro debolezza e rocciose nel loro radicale affidamento all'unico Signore e Maestro, Gesù Cristo.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31**

*11Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. 12Appodammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. 13Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. 14Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. 15I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.*

*16Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.*

*30Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, 31annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 28, 11 – 16, 30 - 31**

● Passati i mesi invernali, in febbraio/marzo si riprende la navigazione commerciale. Con una nave di Alessandria continua il viaggio. I Dioscuri (i mitici gemelli Castore e Polluce) erano raffigurati sulla prua delle navi, come protettori della navigazione... Paolo ha ben altri protettori...

Il viaggio procede come sempre per tappe caratterizzate da incontri con gli amici cristiani. **Specialmente a Pozzuoli Paolo si ferma una settimana... ma Luca ha fretta di raccontare l'arrivo a Roma. I fratelli della comunità di Roma gli vanno incontro gioiosamente:** Foro Appio e Tre Taverne erano tappe i viaggiatori sulla via Appia (rispettivamente a 66 e 49 km da Roma).

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Parrocchia S.Agostino Ferrara

Sono incontri, come sempre, incoraggianti. **Anche Paolo ha bisogno di essere incoraggiato dai fratelli: aveva scritto ai Romani, aveva desiderio di andare a Roma**, ma come lo avrebbero accolto? Che cosa si sarebbe detto di lui? I giudei romani avrebbero continuato a gettare discredito?

**A Roma Paolo** (non accusato di crimini non capitali) può vivere nella custodia *militaris*, **sceglie un domicilio coatto, dove può ricevere gente, scrivere, parlare... legato ad guardia con una catena.**

• I due versi conclusivi sono un sommario semplice: **la conclusione degli Atti non è trionfale, ma una apertura al futuro.** Il vangelo viene annunciato nel domicilio coatto di un apostolo. L'interesse non è tanto all'apostolo Paolo, ma al vangelo che tramite lui si allarga nel mondo. Quel che interessa è che si parli del Regno di Dio e del Signore Gesù Cristo, morto e risorto. È questo il contenuto della Parola che si espande nel mondo. **Finisce il racconto di Atti, ma continua l'espansione della Chiesa.**

Importante è il modo della predicazione della Parola: con franchezza (*parresia*) e senza impedimento (*akolytos*): audacia, libertà, chiarezza da una parte, e autonomia di azione senza difficoltà pubbliche e politiche dall'altra.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 14, 22 - 33

*[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».*

*Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».*

*Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 14, 22 - 33

• **La paura e la mancanza di coraggio rappresentano un notevole ostacolo ad una vita di fede e d'amore. Anche noi, proprio come gli apostoli sulla barca, possiamo lasciarci paralizzare dalla paura, che ci impedisce di vedere quanto Cristo ci sia vicino.**

Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ed è anche il Dio della natura, che comanda alle tempeste e a tutte le forze distruttrici: *«Egli annunzia la pace... La sua salvezza è vicina a chi lo teme»* (Sal 85,9-10); anche quando ci sembra di essere su una barca a *«qualche miglio da terra e... agitata dalle onde, a causa del vento contrario»*, egli non è mai lontano da ognuno di noi.

**Come san Pietro, dobbiamo essere pronti a rischiare la nostra sicurezza e l'eccessiva preoccupazione per noi stessi, se vogliamo che la nostra fede si rafforzi.** Cristo dice ad ognuno di noi: *«Vieni»*. **Per rispondere e per andare a lui, a volte, dobbiamo attraversare le acque della sofferenza.**

Che cosa succede, allora, quando, sentendo la forza del vento, cominciamo ad avere paura e ad affondare? Per superare la paura si deve seguire l'esempio di Gesù: *«Salì sul monte, solo, a pregare»*. La fede si rafforza solo con una pratica regolare della preghiera.

• **La mano tesa di Dio quando crediamo di affondare.**

**Gesù dapprima assente, poi come un fantasma nella notte, poi voce sul vento e infine mano forte che ci afferra.** Un crescendo, dentro una liturgia di onde, di tempesta, di buio.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi - [www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)

**È commovente questo Gesù che passa di incontro in incontro: saluta i cinquemila appena sfamati, uno a uno, con le donne e i bambini; profumato di abbracci e di gioia, ora desidera l'abbraccio del Padre e sale sul monte a pregare. Poi, verso l'alba, sente il desiderio di tornare dai suoi.** Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

A questo punto il Vangelo racconta una storia di burrasca, di paure e di miracoli che falliscono. Pietro, con la sua tipica irruenza, chiede: *se sei figlio di Dio, comandami di venire a te camminando sulle acque.*

*Venire a te*, bellissima richiesta. *Camminando sulle acque*, richiesta infantile di un prodigio fine a se stesso, esibizione di forza che non ha di mira il bene di nessuno. E infatti il miracolo non va a buon fine.

**Pietro scende dalla barca, comincia a camminare sulle acque, ma in quel preciso momento, proprio mentre vede, sente, tocca il miracolo, comincia a dubitare e ad affondare.** Uomo di poca fede perché hai dubitato? Pietro è uomo di poca fede non perché dubita del miracolo, ma proprio in quanto lo cerca. I miracoli non servono alla fede. Infatti Dio non si impone mai, si propone. I miracoli invece si impongono e non convertono. Lo mostra **Pietro** stesso: **fa passi di miracolo sull'acqua eppure proprio nel momento in cui sperimenta la vertigine del prodigio sotto i suoi piedi, in quel preciso momento la sua fede va in crisi: Signore affondo!**

Quando Pietro guarda al Signore e alla sua parola: *Vieni!*, può camminare sul mare. Quando guarda a se stesso, alle difficoltà, alle onde, alle crisi, si blocca nel dubbio. Così accade sempre.

**Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo.** Mentre la paura dà ordini che mortificano la vita, i progetti danno ordini al futuro.

**Se guardiamo alle difficoltà, se teniamo gli occhi bassi, fissi sulle macerie, se guardiamo ai nostri complessi, ai fallimenti di ieri, ai peccati che ricorrono, iniziamo la discesa nel buio.**

**Ringraziamo Pietro per questo suo intrecciare fede e dubbio;** per questo suo oscillare fra miracoli e abissi. Pietro, dentro il miracolo, dubita: *Signore affondo;* dentro il dubitare, crede: *Signore, salvami!*

**Dubbio e fede. Indivisibili.** A contendersi in vicenda perenne il cuore umano. Ora so che qualsiasi mio affondamento può essere redento da una invocazione gridata nella notte, gridata nella tempesta come Pietro, dalla croce come il ladro morente.

#### ● **Verso il Signore nella bellezza della fede.**

**Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.** Un passaggio commovente: **Gesù fa fatica a lasciare la gente, non vuole andarsene finché non li ha salutati tutti**, così come noi facciamo fatica a lasciare la casa di amici cari dopo una cena in cui abbiamo condiviso il pane e l'affetto.

Era stato un giorno speciale, quello, il laboratorio di un mondo nuovo: un fervore di solidarietà, un moltiplicarsi di mani, di cuori, di cure per portare il pane a tutti, la fame dei poveri saziata, era il suo sogno realizzato.

Ora, profumato di abbracci, desidera l'abbraccio del Padre: **congedata la folla, sali sul monte, in disparte, a pregare, a condividere con lui la sua gioia:** sì, Padre, si può! Portare il tuo regno sulla terra si può! **Un colloquio festoso, un abbraccio che dura fino quasi all'alba. Ora sente il desiderio di tornare dai suoi.** Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

**Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare...** Pietro allora gli disse: *Signore se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque.* Ed egli gli disse: *Vieni!*

*Se sei figlio di Dio...* notiamo che pronuncia le stesse parole del tentatore nel deserto: *se sei figlio di Dio, buttati e verranno gli angeli.* Se vuoi fare il Messia devi essere potente, conquistare gli uomini con i miracoli, dimenticare la follia della croce.

**Pietro nella sua richiesta, coraggiosa e scriteriata insieme, domanda due cose: una giusta e una sbagliata.** Comanda che io venga verso di te, **richiesta bella, perfetta: andare verso Dio!**

**Ma poi sbaglia chiedendo di andarci camminando sulle acque.** A che cosa serve questa esibizione di potenza fine a se stessa, clamorosa ma sterile, questo intervento divino che non ha come scopo il bene delle persone? Che è all'opposto di ciò che si era verificato la sera prima, con i pani e i pesci? E infatti è un miracolo che fallisce, che non va a buon fine, e Simone inizia ad affondare. Pietro si rivela uomo di poca fede non quando è travolto dalla paura delle onde, del vento e della notte, ma prima, quando chiede questo genere di segni per il suo cammino di fede.

Pietro tu andrai verso il Signore, ma non camminando sul luccichio illusorio di acque miracolose, bensì sulla strada polverosa del buon samaritano; andrai verso Gesù, ma prolungando il suo modo di vivere, di accogliere, di inventare strade che conducano al cuore dell'uomo. **Pietro, emblema di tutti i credenti, imparerà a camminare verso un mondo nuovo contando non sulla forza di imprevedibili miracoli ma sulla forza prodigiosa di un amore quotidiano che non si arrende, sulla bellezza di una fede nuda.**

● **Gesù accetta la debolezza della nostra fede e ci tende la mano ogni volta che noi cadiamo o sprofondiamo.** Pietro conoscerà ancora questa esperienza, quando, dopo aver rinnegato Gesù, si sentirà nuovamente tendere da lui la mano, attraverso lo sguardo del Signore che si volta verso di lui (cf. Lc 22,61). “*Kýrie eleíson!*”, “*Signore, abbi pietà di me!*”, ecco la preghiera del cristiano sempre, preghiera che nel profondo del cuore deve essere presenza costante, pronta a diventare parole che si fanno invocazione, in ogni momento di consapevolezza della propria fragilità.

**Poi Pietro e Gesù risalgono sulla barca e il vento cessa.** Allora tutti gli altri si prostrano davanti a Gesù e confessano: “*Davvero tu sei Figlio di Dio!*”, mostrando di aver compreso la parola di Gesù (“Io sono”) e riconoscendo in lui il Signore, il Kýrios. Il cammino della chiesa, di ogni comunità cristiana, di ciascuno di noi, conosce e conoscerà contrarietà, ore di paura, sofferenze e fatiche. Chi pensa che Gesù Cristo sia un “*fantasma*”, un abbaglio, mostra di non avere la fede necessaria per dirsi ed essere suo discepolo e non riesce ad andare verso di lui, a raggiungerlo.

**Ma chi ha fede, a costo di camminare su acque in tempesta** – metafora efficacissima –, **riesce a stare dietro a Gesù**, a incontrarlo come il Signore che gli dice: “*Non avere paura, Io sono!*”.

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la Chiesa, barca degli apostoli, perché sappia affrontare le tempeste della storia riponendo piena fiducia in Cristo, suo Signore e salvatore. Preghiamo.

- Perché i popoli e le nazioni perseguano politiche di pace e si impegnino per la giustizia. Preghiamo.

- Perché coloro che sono tentati dagli idoli e dal dubbio sappiano riconoscere in Gesù il vero e unico salvatore della loro vita. Preghiamo.

- Perché i cristiani trovino negli avvenimenti di cui è intessuta la loro storia le tracce della presenza di un Dio amorevole e buono. Preghiamo.

- Per tutti noi, perché non ci lasciamo catturare dal chiasso, ma impariamo a fare silenzio nel nostro animo, per riscoprire i valori dello spirito. Preghiamo.

- Quali sono le paure che ci bloccano, in famiglia, in Comunità e nella società?

- La vita di Comunità o di famiglia è costellata di cambiamenti: l'arrivo di una malattia, opportunità o problemi di lavoro.... come li abbiamo affrontati? Quali risorse abbiamo messo in campo? Se e come ha influito l'invito di Gesù al coraggio della fede?

#### **7) Preghiera : Salmo 97**

*Il Signore regna; esulti la terra e gioiscano le numerose isole.*

*Nuvole e oscurità lo circondano; giustizia ed equità sono le basi del suo trono.*

*Un fuoco lo precede e consuma i suoi nemici tutt'intorno.*

*I suoi lampi illuminano il mondo; la terra lo vede e trema.*

*I monti si sciogliono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.*

*I cieli annunciano la sua giustizia e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Sono confusi gli adoratori di immagini e quanti si vantano degl'idoli; si prostrano a lui tutti gli dèi.*

*Sion ascolta e ne gioisce; esultano le figlie di Giuda per i tuoi giudizi, o Signore!*

*Poiché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra; tu sei molto più in alto di tutti gli dèi.*

*Voi che amate il Signore, odiate il male!*

*Egli custodisce le anime dei suoi fedeli, li libera dalla mano degli empi.*

*La luce è spuntata per il giusto, e la gioia per i retti di cuore.*

*Gioite nel Signore, giusti, e lodate il suo santo nome!*

**Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 1 Libro dei Maccabei 4, 36-37.52-59**

**Luca 19, 45 - 48**

### 1) **Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

### 2) **Letture : 1 Libro dei Maccabei 4, 36-37.52-59**

*In quei giorni, Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.*

*Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.*

*Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.*

*Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani.*

*Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.*

### 3) **Riflessione <sup>11</sup> su 1 Libro dei Maccabei 4, 36-37.52-59**

● **Se vero altare è Cristo, capo e maestro, anche i discepoli, membra del suo corpo, sono altari spirituali, sui quali viene offerto a Dio il sacrificio di una vita santa.** Interpretazione, questa, già avvertita dai Padri stessi, per es. da sant'Ignazio d'Antiochia, quando rivolge quella sua mirabile preghiera: "*Lasciatemi questo solo: che io sia immolato a Dio, finché l'altare è pronto*", o da san Policarpo, allorché raccomanda alle vedove di vivere santamente, perché "*sono altare di Dio*". A queste espressioni fa eco, accanto ad altre voci, quella di san Gregorio Magno: "*Che cos'è l'altare di Dio se non l'anima di coloro che conducono una vita santa?... A buon diritto, quindi, altare di Dio vien chiamato il cuore dei giusti*". Secondo un'altra immagine assai frequente negli scrittori ecclesiastici, **i fedeli che si dedicano alla preghiera, che fanno salire a Dio le loro implorazioni e offrono a lui il sacrificio delle loro suppliche, sono essi stessi pietre vive con le quali il Signore Gesù edifica l'altare della Chiesa.**

● **La dignità dell'altare consiste tutta nel fatto che esso è la mensa del Signore.** Non sono dunque i corpi dei martiri che onorano l'altare, ma piuttosto è l'altare che da prestigio al sepolcro dei martiri. Proprio per onorare i corpi dei martiri e degli altri santi, come per indicare che il sacrificio dei membri trae principio e significato dal sacrificio del Capo, conviene che l'altare venga eretto sui sepolcri dei martiri o che sotto l'altare siano deposte le loro reliquie, in modo che "*vengano queste vittime trionfali a prendere il loro posto nel luogo in cui Cristo si offre vittima. Egli però sta sopra l'altare, perché ha patito per tutti; questi, riscattati dalla sua passione, saranno collocati sotto l'altare*". Una collocazione che sembra ripresentare in qualche modo la visione spirituale dell'apostolo Giovanni nell'Apocalisse: "*Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa*" (Ap 6,9). Sebbene infatti tutti i santi vengano chiamati a buon diritto testimoni di Cristo, ha però una forza tutta particolare la testimonianza del sangue e sono proprio le reliquie dei martiri deposte sotto l'altare che esprimono questa testimonianza in tutta la sua interezza.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.dibaio.com](http://www.dibaio.com)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

*In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Stà scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».*

*Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

• Di Gesù è detto nel Vangelo di oggi: "Ogni giorno insegnava nel tempio... e tutto il popolo pendeva dalle sue parole". **Coloro che ascoltavano Gesù con cuore semplice e ben disposto sentivano tutta la dolcezza, la pace, la luce che viene dalla parola divina e non sapevano staccarsi da lui.** La parola di Dio è veramente la gioia profonda del cuore, come preghiamo oggi nel salmo responsoriale: "Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia... Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele alla mia bocca...

*Apro anelante la bocca, perché desidero i tuoi comandamenti".*

**Questo però è soltanto un primo effetto della parola di Dio, la prima tappa per così dire di chi l'accoglie con sincerità, corrispondente un po' ai misteri gaudiosi. Ma c'è la seconda tappa: i misteri dolorosi.** La parola di Dio provoca tensioni, opposizioni, sia attorno a noi che dentro di noi: è come una spada a doppio taglio, penetrante fino all'interno delle ossa e quindi produce amarezza profonda, perché c'è una parte di noi che non vuole riceverla. E un'amarezza necessaria, che ci fa conoscere la verità di noi stessi e ci guida alla purificazione di quanto in noi è in dissonanza con la parola. **Viene poi la tappa decisiva: i misteri gloriosi.** Questa la troviamo ben descritta nell'Apocalisse: "Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte... Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo... Al vincitore darò la stella del mattino... Il vincitore sarà vestito di bianche vesti, lo porrò come colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più".

**Chiediamo al Signore il coraggio perché ci vuole veramente del coraggio ad attraversare la tappa dolorosa con pazienza, con perseveranza, con vera speranza.** Così la parola divina sarà in noi una gioia che nessuno potrà mai toglierci e che da noi irradierà sugli altri, per la gioia di tutti quelli che avvicineremo.

• «Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: 'Stà scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri'. Ogni giorno insegnava nel tempio». (Lc 19, 45-47.) - **Come vivere questa Parola?**

**L'episodio della cacciata dei venditori dal tempio** riportato nel Vangelo odierno di Luca si trova menzionato in tutti e quattro i vangeli (Mc 11,15-19; Mt 21,12-13; Gv 2,14-16). Ciò vuol dire che esso riveste un insegnamento particolarmente importante, tanto che viene riferito da tutti e quattro gli evangelisti.

Si tratta di pochi versetti, ma densi di significato. **La mèta finale del cammino di Gesù è Gerusalemme, ma l'obiettivo ultimo del suo ingresso nella città santa è il tempio.** Infatti, il 'vangelo dell'infanzia' (Lc 2,22-32 e 41-50) si conclude con l'ingresso di Gesù e con la sua permanenza nel tempio. **Nel tempio poi si raccoglieranno i suoi discepoli per pregare e per annunciare la Parola** (Lc 24-53). Ora Gesù prende possesso finalmente del tempio di Gerusalemme rivendicandone la funzione originaria con una citazione del profeta Isaia: «Stà scritto: La mia casa sarà casa di preghiera» (Isaia 56,7) e un'altra del profeta Geremia 7,11: «Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è stato invocato il mio nome?».

**Gesù annuncia con forza che la casa del Signore è un luogo di preghiera, cioè di incontro con Dio e con i fratelli, e non un luogo di mercato.**

Quanto è attuale anche ai nostri giorni questo insegnamento di Gesù! Purtroppo l'incontro domenicale di molti nostri fedeli nella chiesa, si riduce sovente a una presenza formale ed esteriore, distratta e svagata, fatta di preghiere ripetute in formule stereotipate, e non un vero incontro nella preghiera!

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Le nostre chiese hanno bisogno di purificarsi da forme di pietà superficiali e devozionalistiche, e di liberarsi dai mercanti che strumentalizzano la Chiesa. Esse devono tornare ad essere una vera casa di preghiera, come ci ha insegnato Gesù nel suo Vangelo!

Ecco ancora la voce della Bibbia (Isaia 29,13) - «Dice il Signore: ?... Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me?»

• **Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri (Lc 19, 46) - Come vivere questa Parola?**

**Gesù, scacciando i venditori, compie un gesto che rappresenta la potenza e lo sdegno di Dio contro la profanazione del Tempio: da casa di preghiera esso è ridotto a covo di ladri:** un triste destino e una amara realtà.

La religione non deve essere usata per arricchirsi, dominare le coscienze, sfruttare le persone. Essa - e particolarmente le chiese - sono il luogo dell'incontro con Dio, non della mercificazione, dell'esteriorità, delle rivendicazioni.

**Gesù ci ammonisce a non trasformare l'amore gratuito di Dio in un mercanteggiare:** "ho pregato, sono andato a Messa... dunque devo ricevere": **il primo "tempio" da cui scacciare i mercanti è proprio il nostro cuore, perché diventi "casa di preghiera"**

Come Gesù dopo aver "ripulito" l'antico tempio di Gerusalemme, vi può entrare per insegnare, così anche oggi può prendere possesso del nostro cuore purificato dal male e dall'egoismo con la sua Parola e la sua presenza.

O Signore, donaci la forza di scacciare dal nostro cuore il peccato e di aprirlo alla sincerità, per incontrarti nella preghiera e nell'Eucaristia.

Ecco la voce di un esegeta ebreo del X secolo Saadia Gaon, rabbino egiziano : *Con le parole «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli» (Is. 56,7) Egli intende che essa fu costruita per questo scopo: perché chiunque venga ad essa dal mezzo di tutte le nazioni, Dio ascolti la sua voce».*

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini custodiscano con amore le realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore ?
- Preghiamo perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale sia lode a Dio e impegno di amore per i fratelli ?
- Preghiamo perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore ?
- Preghiamo per l'unità della preghiera con la vita ?

## 7) Preghiera finale : 1 Lettera ai Corinti 29

**Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.**

*Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre, ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.  
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*

**Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

**2) Lettura : 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13**

*In quei giorni, mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.*

*Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvenuto sul mio trono! Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Libro dei Maccabei 6, 1 - 13**

● **Le due letture di oggi ci preparano alla festa di domani, la festa della regalità del Signore. Nella prima vediamo un re terreno che muore "nella più nera tristezza" di chi è stato tiranno, oppressore, sprezzante della legge e del culto del vero Dio.**

Il Vangelo, all'opposto, parla della risurrezione, alla quale invano si oppongono i sadducei. "Dio dice Gesù non è Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per lui".

● **Gesù, il nostro re, non ha imposto il suo dominio con la violenza: è morto sulla croce,** apparentemente nella delusione del fallimento. In realtà la sua morte, accettata con amore nella radicale adesione alla volontà del Padre, ha trionfato sulla morte e si è vittoriosamente aperta sulla risurrezione.

Prepariamoci ad accogliere il nostro re "giusto, vittorioso, umile", come scrive il profeta Zaccaria, con la profonda umiltà di Maria; **sottomettiamoci a lui con tutto il cuore, come egli si è sottomesso alla volontà del Padre.**

Così entreremo nel suo regno: "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore, e di pace".

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40**

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40****• Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.**

**Torna il tema della risurrezione dei morti, argomento sollecitato dai sadducei i quali negano che ci sia una risurrezione dopo la morte.** Adducono un argomento da un fatto accaduto o sicuramente possibile. **È il caso di una vedova senza figli che, in successione, prima di morire, diventa moglie di sette fratelli senza lasciare prole.** La prassi tra l'altro era stata prescritta da Mosè. «Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie?». Ecco la domanda insidiosa che rivolgono a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà. La risposta del Maestro è davvero illuminante: **«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito».** Gesù ci lascia intravedere una realtà completamente diversa da quella che viviamo in questo mondo. **Dopo la nostra morte, se giudicati degni della risurrezione, diventiamo Figli di Dio, come gli angeli, vivi nello spirito e in intima comunione tra noi nell'unico amore che tutti attrae e unisce. Possiamo quindi dedurre che, pur non annullando quegli affetti e vincoli umani che ci hanno legato quaggiù, in cielo vivremo la pienezza dell'amore e la pienezza non ammette differenze e gradi.** Per i sadducei Gesù aggiunge una argomentazione biblica che sarebbe dovuta risultare molto efficace per loro: **«Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui».** Per noi cristiani l'argomento definitivo, fondamentale per la nostra fede è legato alla risurrezione di Cristo. San Paolo così ci illumina: **«Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini».** Risuona in noi come voce potente e suadente il grido pasquale di Cristo: **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno».**

**• Cosa aggiunge oggi Gesù all'antica rivelazione?** Essa era quasi perfetta. Una cosa sola mancava: la vita eterna non è la continuazione della vita terrena, anche se nella completa assenza del dolore, della morte, della fame, della sete, del lutto, di ogni altra tristezza che affligge l'umanità caduta nel peccato. **L'eternità è nella trasformazione del nostro essere corporeo in luce, in spirito, come Dio è spirito, come gli Angeli sono spiriti.** Sempre però dobbiamo confessare che noi siamo nell'eternità carne trasformata in spirito, in luce. Mentre gli Angeli sono creature spirituali senza corpo di materia e Dio è Purissimo Spirito Non Creato, ma Creatore di tutto ciò che esiste di visibile e invisibile. **La trasformazione in spirito, annulla tutto il regime vissuto nella carne.**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Con la completa trasformazione della nostra carne in spirito, cade il quesito posto a Gesù dai sadducei. Lo spirito non prende né moglie e né marito. Lo spirito non si genera in altri spiriti. Lo spirito ha una vita piena in se stesso. Non è creato per dare vita, per riempire il cielo. È una vita, quella eterna, che possiamo solo immaginare con l'aiuto della rivelazione. Ma ciò che essa sarà nella sua vera realtà è assai lontana dalla nostra mente perché a noi manca lo stesso concetto di vita eterna. Dalla carne non si può comprendere lo spirito. Né le soluzioni della carne sono quelle dello spirito.

• **"(...) non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio". (Lc 20, 36) - Come vivere questa Parola?**

Scommettiamo che questa asserzione lucida e forte del Signore Gesù, quanti si vantano di seguire certe linee di pensiero nichilista, non l'hanno proprio letta.

Così certi epigoni di Nietzsche Freud e Marx.

E' invece nostra certezza fondante la consolazione e il coraggio di vivere credendo a questa consequenzialità tanto semplice quanto luminosa: **siamo figli di Dio? Pienamente riconosciuti come figli nel Figlio Unigenito Gesù? E allora siamo anche "figli della Risurrezione"!**

**Un figlio è partecipe della natura del Padre.** E il Nuovo Testamento esplicita (non una sola volta) che per questo siamo "*partecipi della natura divina*". Perché la Grazia che Gesù, il Verbo di Dio incarnandosi ci ha acquistato, comporta proprio questo, senza restrizioni di sorta.

Sì, possiamo ripetere a noi stessi: Siamo figli di Dio secondo tutta la verità e chiarezza del Vangelo? **Siamo dunque figli della Risurrezione.**

Tutto quello che giorno dietro giorno viviamo sta già passando. Ma la vita: la nostra essenza profonda di spirito incarnato: quella non sarà distrutta da "*sorella morte corporale*" (S. Francesco). Così, con questo nostro corpo, con la nostra individualità che Dio ha voluto irripetibile nel Suo originalissimo amarci per primo, noi risorgeremo.

**Noi tutti, in consapevolezza gioiosa e responsabile d'essere figli di Dio, siamo già 'figli della Risurrezione'.**

Di qui una domanda: può essere a lungo triste un cristiano? Può non avere un volto da salvato"?

*Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.* (Sl 50)

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI (Udienza Generale 21 novembre 2012) - *La fede si esprime nel dono di sé per gli altri, nella fraternità che rende solidali, capaci di amare, vincendo la solitudine che rende tristi. Questa conoscenza di Dio attraverso la fede non è perciò solo intellettuale, ma vitale.*

• **Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui (Lc 20, 38) - Come vivere questa Parola?**

**Di fronte a Gesù, i Sadducei, che negano la risurrezione e richiamano la legge secondo cui la vedova doveva sposare il fratello del marito defunto, presentano (con un certo sarcasmo!) il caso di una vedova sopravvissuta a sette mariti e chiedono di chi sarà moglie alla resurrezione.**

**Gesù risponde che non si deve ragionare delle realtà celesti, con la mentalità di quelle terrestri;** Dio trasforma il corpo di carne in corpo spirituale, simile a quello degli angeli: mettiamo noi stessi nelle mani di Dio che ci dà una nuova esistenza diversa da quella di quaggiù, non soggetta alle esigenze materiali.

**Dio ama la vita, e quindi, oltre la soglia della morte, ci attende per la risurrezione: il suo amore supera ogni barriera,** ci dona una vita in cui ci riconosciamo tutti suoi figli non più connessi a legami corporei: è superata una logica umana che non vede il mistero e l'immensa potenza rinnovante di Dio.

O Signore, fin da questa vita fa' che impariamo ad essere "*figli della risurrezione*" e a confidare nella tua bontà e nella tua potenza: Eleva la nostra mente a superare ragionamenti umani e ad accettare il tuo messaggio di vita.

Ecco la fede della Chiesa nella risurrezione (Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 993. 997 e 1000) : *La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che «non è un Dio dei morti, ma dei viventi!» (Mc 12,27). (...) Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù. (...) Il «modo con cui avviene la risurrezione» supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è*

*accessibile solo nella fede. Ma la nostra partecipazione all'Eucaristia ci fa già pregustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Ricordiamo al Signore i nostri cari defunti che, a causa della loro umana debolezza, non godono ancora della totale gioia dell'unione con Dio ?
- Chiediamo al Signore di concedere ai poveri, agli anziani e agli emarginati di accettare con coraggio e dignità la loro situazione di sofferenza per una sicura beatitudine nei cieli ?

**7) Preghiera finale : Salmo 9**

**Esulterò, Signore, per la tua salvezza.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.  
Gioirò ed esulterò in te,  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Mentre i miei nemici tornano indietro,  
davanti a te inciampano e scompaiono.  
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.*

*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,  
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.  
Perché il misero non sarà mai dimenticato,  
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 14 novembre 2021 .....	2
Lectio del lunedì 15 novembre 2021 .....	6
Lectio del martedì 16 novembre 2021 .....	10
Lectio del mercoledì 17 novembre 2021 .....	15
Lectio del giovedì 18 novembre 2021.....	20
Lectio del venerdì 19 novembre 2021 .....	24
Lectio del sabato 20 novembre 2021 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**